

## Penne alla siciliana

Già candidata allo Strega

# Il mondo lacerato di «Mazzarrona»

Tomassini vive a Siracusa, dove ha ambientato il suo ultimo romanzo. Racconta pezzi di vita vissuta e delle periferie

Salvatore Lo Iacono

PALERMO

Fuori dal recinto dell'establishment letterario italiano qualcuno aveva gridato al miracolo quando l'ultimo libro di Valeria Tomassini era stato candidato al prossimo premio Strega; candidatura avanzata per di più da Giovanni Pacchiano, critico letterario di lungo corso ma non di vecchia guardia, evidentemente, che ha fatto in fretta ad accorgersi di quanto le pagine di Tomassini siano piuttosto fuori dall'ordinario nell'attuale panorama italiano. Da quando però è stata ufficializzata la dozzina dei semifinalisti del più noto riconoscimento letterario italiano, tutto è rientrato nei ranghi. Tomassini, per di più pubblicata da una casa editrice indipendente di Torino, la Miraggi, è rimasta fuori. Nulla di nuovo, tutto previsto. Lo Strega resta un affare fra grandi editori e fra scritture complessivamente (non tutte, ma la maggior parte) più rassicuranti, meno spiazzanti e meno sovversive, più apparentemente «impegnate», che però non scavano disperatamente fra le pieghe dell'esistenza come, invece, fa questa della scrittrice siciliana di origini umbre.

Tomassini vive a Siracusa, dove ha ambientato il suo più recente ro-



La scrittrice. Valeria Tomassini

manzo, probabilmente il suo libro più siciliano. «Mazzarrona» (180 pagine, 16 euro), come l'omonimo difficile, complesso, quartiere della città aretusea, un pezzo di mondo grigio, buio, lacerato, un deserto diroccato, o almeno così l'autrice lo

**Una storia forte  
Un adolescente si divide  
fra il liceo e un gruppo  
di tossici, una ragazza  
sola e inadeguata**

fotografa tra ultimi anni Ottanta e primi Novanta. Raccontando certamente una e più storie, anche pezzi di vita vissuta, ma facendosi sorreggere da una scrittura che sa carezzare e tagliare, che arriva non alla fine del mondo, ma di sicuro dell'umanità, narrando vite marginali ed emarginate, come pochi altri sanno fare. Il quartiere raccontato e anche trasfigurato, Mazzarrona, finisce per essere l'archetipo di tutte le periferie e di certe loro disperazioni. C'è una storia candida e straziante di eroina, un tentativo di salvataggio e riscatto, perché

Massimo si buca ed è sempre a caccia di soldi. E attorno a lui una folla di fantasmi dal destino simile, segnato. La voce narrante è un'adolescente che si divide fra il liceo e un gruppo di derelitti tossici, una ragazza sola e inadeguata («Eravamo una loggia di sbandati, ero l'alternativa colta, il parto cieco, quella riuscita male, il corpo estraneo, osuta distratta») che per amore prova a fare i conti con un degrado e una volgarità che non le appartengono.

È una versione riveduta e corretta di quel neorealismo che Tomassini (primo libro nel 2009 per L'Espresso, «Sangue di cane») colloca fra le letture importanti della sua formazione, un neorealismo 2.0 che però non si nutre di intenti strettamente politico-sociali, che - tra compassione e ferocia - non mira alla denuncia, ma al racconto senza troppe sovrastrutture. Per lunghi tratti la prosa è abbagliante e visionaria, spesso l'autrice, tra siringhe e alcol, anche solo con un paio di aggettivi, dà un ritmo palpante alle frasi, molte delle quali vanno sotto-lineate, anche per comprendere le infinite potenzialità della lingua italiana. «Mazzarrona» è la conferma che la Sicilia ha una scrittrice importante, che merita d'essere apprezzata oltre il piccolo nucleo dei suoi estimatori. («SU»)

Il primo racconto di Luciano Basile

## Quando successo e denaro non danno la felicità

Il tormento di molti giovani meridionali tra ambizioni e rinunce

PALERMO

Il viaggio di un'andata e di un ritorno, senza troppi sussulti, un andamento narrativo scontato, una lingua piatta, una parabola che si conclude con la scoperta dell'acqua calda, cioè che il denaro non fa la felicità. Convince poco nelle vesti di narratore il palermitano Luciano Basile, che ha quasi cinquant'anni, lavora nelle aziende di famiglia che operano nel settore della sicurezza privata, si occupa di alcune strutture im-

mobiliari, alberghiere e sportive del capoluogo siciliano e della sua provincia, ed è vicepresidente vicario di Confindustria Palermo. Si è di recente cimentato come romanziere, scrivendo un libro e trovando anche un editore di livello, Mondadori Electa, ma probabilmente non buoni consigli per migliorare il manoscritto. Nel suo «Il successo, il denaro o la felicità» (140 pagine, 17,90 euro) le buone intenzioni - il tormento di molti giovani meridionali tra le ambizioni che li portano al nord e la rinuncia ai sogni che li fa restare al sud - non sono sviscerate adeguatamente, né sostenute da qualche guizzo.



L'autore. Luciano Basile

**Al debutto  
Palermitano, lavora nelle  
aziende di famiglia ed è  
vicepresidente vicario  
di Confindustria Palermo**

Alla fine di una luminosa scaltata professionale, il protagonista del romanzo, il giovane avvocato siciliano Marco, sceglie che il suo futuro è in qualche modo nel passato. E poco contano i successi in ambito legale e la possibilità di diventare stabilmente un dirigente di una grande azienda lombarda. Nella sua vita, sotto forma di luoghi e di persone, anche di cibo, torna sempre la Sicilia. Un rapporto indelebile che fa vacillare le sue certezze e che lo mette dinanzi alla necessità di una scelta netta, anche a costo di sacrificare tutto quello che ha costruito. L'epilogo si intuisce una cinquantina di pagine prima. («SU»)

L'ultima storia di Catena Fiorello

## Credere nei sentimenti senza avere paura di piangere

PALERMO

Il pubblico che da anni apprezza la produzione romanzesca di Catena Fiorello, sorella di Rosario e Beppe, ritroverà nella sua ultima fatica la storia di una donna forte, ambientata in Sicilia, anche in «Tutte le volte che ho pianto» (272 pagine, 18 euro), edito da Giunti. Ne ha fatta - da sola - di strada l'autrice catanese, che pubblica ormai da tredici anni (il fratello più noto una volta gli consigliò di trovare un pseudonimo, per scansare pregiudizi vari) e che ha realizzato un sogno ulteriore, fra i tanti: il suo romanzo di debutto, ripubblicato due anni fa sempre dalla casa editrice Giunti, sta per diventare un film.



L'autrice catanese. Catena Fiorello

Ultima storia, ambientata a Messina, riguarda due donne, l'adolescente Bianca (forse la figura più credibile e riuscita), che spera nella riconciliazione dei genitori, e sua madre Flora, quasi quarantenne, che ha congelato il marito Antonio, lasciandolo fuori casa dopo l'ennesimo tradimento. Flora lavora in un bar, accudisce l'anziana madre vedova e depressa, fa i conti con il ricordo indelebile di una sorella, Giovanna, morta in un incidente, che sognava di diventare attrice, come adesso fa la quindicenne Bianca. Forse non ha smesso d'amare Antonio, ma spranga il cuore davanti a qualsiasi possibile novità sentimentale («I maschi, non gli uomini, con me hanno chiuso. Li ho collocati in una casella a forma di teschio, come quella che compare sul retro dei detersivi o della varechina [...] per me gli esseri umani di sesso maschile sono universalmente uguali: loschi e bugiardi»), convinta di doversi dedicare alle certezze

affettive che le restano. Eppure tutto cambia quando uno sconosciuto, Leo, entra al bar e la chiama per nome. Gli sviluppi sono tutt'altro che scontati: nell'orizzonte della protagonista non farà capolino solo Leo, produttore cinematografico, ma anche Antonio.

Non c'è niente di patinato o inverosimile tra le pagine di Catena Fiorello: le apprezzeranno quelli che tenacemente continuano a credere nei sentimenti e non hanno paura di piangere («Piangere per me è quel momento in cui la verità prende il sopravvento e sfonda tutte le porte, anche quelle serrate con forza. Piangete, lasciatevi andare, guardatevi dentro, e non rimpiangete nulla»). («SU»)

## La rassegna dei libri

Scritta dal romagnolo-pizzaiolo Cavina

## Una storia d'amore spudorata e perversa



**CRISTIANO  
CAVINA  
OTTANTA  
ROSE  
MEZZ'ORA  
MARCOS Y MARCOS  
197 PAGINE  
17 EURO**

● Spudorato è l'amore fra Sammi e Diego, protagonisti dell'ultimo romanzo del romagnolo Cristiano Cavina, fra i più bravi scrittori italiani (tornato a casa, alla Marcos y Marcos, dopo una veloce parentesi con Feltrinelli), che da qualche mese ha abbandonato quella che per tanti anni è stata la sua attività principale, ovvero fare il pizzaiolo. Sammi in realtà si chiama Chantal ed è la giovane titolare di una scuola di danza vicina al fallimento, che poi non esita a lavorare anche in un centro commerciale e, infine, a prostituirsi per pagare il mutuo della scuola. Lui è un discreto

scrittore, ex marito, padre di una ragazza adolescente, che gira l'Italia fra convegni e seminari. Hanno le loro disillusioni, convivono con vari sensi di colpa e danno vita a una particolarissima, non romantica, storia d'amore. Diego finisce per essere un complice, anche perverso, della decisione di Sammi di prostituirsi: lei adessa clienti («non erano che bancomat di carne, da spremere, strizzare», pensa la ragazza quando è fra le braccia di sconosciuti) attraverso annunci. Eppure - visto che c'è di mezzo uno scrittore importante come Cavina - anche in un congegno narrativo poco romantico, in un linguaggio crudo, senza filtri e senza pudore, riesce ad affiorare... la poesia. Quella che Cavina non ha lesinato ai suoi lettori in alcuni dei suoi titoli più famosi, per esempio «I frutti dimenticati» o «Un'ultima stagione da esordienti». («SU»)

Il volume storico

## Sogni, speranza e anarchia, nell'opera di Giulia Caminito



**GIULIA  
CAMINITO  
UN GIORNO  
VERRÀ  
BOMPIANI  
239 PAGINE  
16 EURO**

● Un romanzo storico, epico e carico di vita, sogni, anarchia, speranza e dolore. Ecco cosa ha scritto con «Un giorno verrà», per Bompiani, Giulia Caminito, trentunenne romana dalla fortissima personalità e dalla lingua mai scontata, che aveva esordito con «La grande A» per Giunti, su una pagina poco conosciuta del colonialismo italiano nel Corno d'Africa. Protagonisti la provincia marchigiana e una famiglia, quella del fornaio del paese, i Ceresa, «cresciuti con l'idea di essere destinati a morire presto». Romanzo di grandissima immaginazione, incastonato in

un periodo storico che va dalla fine del diciannovesimo secolo a dopo la Grande Guerra, fra rivolte contadine e l'epidemia di febbre spagnola, senza dimenticare certe espropriazioni di una patria che «si fa padrona, possiede, colonizza, ruba», che manda a morte i suoi figli, protetti da nessuno, in certi casi nemmeno dai genitori. I fratelli Lupo e Nicola sono opposti: vitale e pratico Lupo, delicato e cerebrale Nicola. Storia inventata, ma che si regge su almeno un paio di figure realmente esistite e rimodellate, dal bisnonno materno, Nicola Ugolini, anarchico di Serra de' Conti nelle Marche, a suor Clara la Moretta (al secolo suor Maria Giuseppina Benvenuti), arrivata in quel pezzo d'Italia dal Sudan. Fra i rivoli di storie spicca quella dei due fratelli e dei loro destini, appesi anche a quanto lasciavano presagire in apparenza... («SU»)

Indagine sulla società inglese

## L'operaio e la regista, le sorprese dell'amore



**ANTHONY  
CARTWRIGHT  
IL TAGLIO  
66THAND2ND  
153 PAGINE  
15 EURO**

● A quasi tre anni dal referendum sulla Brexit, appartenenza o separazione della Gran Bretagna dalla famiglia europea fanno discutere e sono parte dell'attualità politico-economica mondiale. Anthony Cartwright, working class hero fra gli scrittori inglesi, da tempo con le sue opere analizza le contraddizioni della società britannica contemporanea, e non si tira indietro al momento di ragionare sul voltafaccia all'Europa, non dalla prospettiva londinese, ma da quella più autentica delle periferie, di un punto di vista apparentemente più

marginale. Dudley, sobborgo operaio dove è nato lo stesso scrittore. Ne «Il taglio», sullo sfondo di una storica area industriale in declino dell'Inghilterra settentrionale, Cartwright si affida a due poli, rappresentati da Cairo Jukes (ex pugile, che per sopravvivere raccoglie metallo in fabbriche dismesse) e Grace Trevischick, regista londinese che vuole documentare l'umore dell'elettorato alla vigilia del referendum. Appartengono a due universi distanti, ma fra i due scatti l'attrazione e anche attraverso le loro conversazioni si capisce qualcosa di più dei tagli che percorrono la società inglese, tra generazioni, ma non solo. Forse solo la brevità è il difetto di questo romanzo che cattura anche col suo montaggio, oscillando tra prima e dopo la consultazione. («SU»)